



ASSEMBLEA ELETTIVA 2016 TIZIANO PAVONI: “I SEGNALI DI UNA POSSIBILE RIPRESA”



Collegio Costruttori Edili di Brescia: Assemblea 2016. L'appuntamento elettivo per il rinnovo delle cariche dell'Associazione è stato aperto dalla relazione del presidente Tiziano Pavoni: “Dopo sette lunghi anni di crisi, il comparto mostra segni di ripresa, ma le ferite subite non si possono spazzare via in pochi mesi”.

“In questi ultimi mesi si intravedono alcuni segnali positivi per il nostro settore. Segnali positivi per il mercato immobiliare residenziale, per il settore dei lavori pubblici, che al momento indicano una possibile ripresa, per il corrente anno, del nostro comparto. Ma sono segnali che hanno bisogno di più precise conferme. Siamo realisti: la pesante eredità lasciata da sette anni di crisi non si spazza via in pochi mesi”. Così il presidente del Collegio Costruttori Edili di Brescia, Tiziano Pavoni, ha iniziato la sua relazione che ha aperto i lavori dell'Assemblea elettiva dell'Associazione. “Nel tracciare un bilancio del triennio appena trascor-

so devo sottolineare - ha proseguito - purtroppo ancora una volta, come le difficoltà, i problemi e le criticità che abbiamo incontrato in questo lasso

temporale siano state una costante della nostra quotidianità. Il nostro è un mondo che più di ogni altro ha subito i drammatici effetti della crisi economica. Troppe opportunità venute meno per le nostre imprese, mancati finanziamenti dalle banche, pagamenti delle amministrazioni al lumicino, un carico fiscale e una burocrazia insopportabili rappresentano solo alcune delle difficoltà che affrontiamo giorno per giorno. Sono stati anni molto duri, in cui ci siamo rimboccati le maniche, sfidando con forza e determinazione tali difficoltà, non lasciandoci comunque scoraggiare da un contesto politico ed economico che rappresentava ogni

“SUL TEMA
DELLA FISCALITÀ
C'È IL FAVORE
DELLA CATEGORIA
PER LE MISURE
INTRODOTTE
DALLA LEGGE
DI STABILITÀ 2016”

giorno ombre sempre più cupe. Siamo stati costretti a confrontarci con questa indesiderabile compagnia, conducendo una battaglia per la sopravvivenza delle nostre imprese. Ma con un obiettivo ben definito: fare impresa.

Fare impresa per innovare

Pavoni, sul tema si è soffermato, quasi a voler sottolineare i tanti motivi che spingono gli imprenditori a non mollare: “Fare impresa per innovare, per rendere i nostri prodotti rispondenti alle esigenze dei nostri acquirenti e per garantire un futuro alle nostre imprese, alle nostre maestranze. Per concorrere con il nostro impegno a un’effettiva e non effimera ripresa dell’economia del Paese. In questo quadro di riferimento, l’apporto della nostra Associazione è risultato prezioso e insostituibile. Un’azione incessante che ha fatto sì che il Collegio di Brescia sia stato riconosciuto e considerato, non solo come portatore di legittimi interessi di parte, ma anche e soprattutto come interlocutore autorevole e capace di contribuire all’individuazione di soluzioni e strategie da perseguire per il rilancio del nostro comparto”.

“Molteplici infatti sono gli ambiti nei quali, grazie all’impegno profuso dai nostri rappresentanti sia in Ance Nazionale che in sede provinciale, è stato possibile conseguire risultati a favore della categoria. A loro, e in particolare agli amici Giuliano Campana, Mario Parolini ed Ernesto Bruni Zani, va il nostro ringraziamento per aver dedicato, sottraendoli anche agli affetti familiari, tempo ed energie riservandole alla difesa degli interessi della nostra categoria”.



Sala gremita durante le relazioni del presidente Pavoni e degli organismi paritetici

“Un ringraziamento anche ai componenti nominati in rappresentanza del Collegio nei consigli di amministrazione degli Enti Bilaterali, per l’impegno e la oculata gestione degli Enti stessi. Un sincero grazie ai colleghi ed amici del Consiglio per la dedizione dimostrata in questi anni nell’espletamento del loro incarico. Ancora grazie per il vostro decisivo e prezioso apporto. L’azione si è sviluppata, in particolare, sul fronte della fiscalità, del comparto dei lavori pubblici, delle relazioni industriali, dell’innovazione e dell’urbanistica”.

La “nuova” fiscalità nella Legge di Stabilità

“Sul tema della fiscalità ho già avuto modo di sottolineare in più occasioni - ha proseguito Pavoni - il favore della categoria per le misure introdotte, con la Legge di Stabilità, per l’anno 2016. Finalmente il Governo ha dimostrato attenzione alla

categoria con i fatti. Mi riferisco in particolare alle agevolazioni fiscali ottenute per il leasing abitativo, la detassazione per l’acquisto di abitazioni in classe energetica elevata e le agevolazioni fiscali per l’acquisto di immobili da destinare alla locazione.

Un successo ottenuto con l’impegno dell’Ance

“Si tratta di provvedimenti che come Ance abbiamo richiesto da tempo e che, grazie all’azione incisiva svolta, sono stati recepiti con apposito provvedimento di legge. Ritengo rappresentino un primo passo, un primo concreto sostegno da parte del Governo al comparto edile. Certo la fiscalità rappresenta un freno all’investimento immobiliare. Tra i fattori che stanno allontanando gli italiani dall’investire nel settore è innegabile il peso determinato da una tassazione sul bene casa, che in questi ultimi tempi è diventata la più alta d’Europa”.

“CON LE BANCHE
CERCHIAMO
IL DIALOGO:
SAPPIAMO
CHE SONO AZIENDE
E NON ENTI
DI BENEFICENZA
MA PRETENDIAMO
RISPETTO”



Il punto è, come ha sottolineato Pavoni, che “per favorire gli investimenti immobiliari in Italia, anche da parte degli investitori esteri, è necessario delineare un quadro normativo certo e una imposizione fiscale chiara ed inequivocabile”. Una semplificazione che demolisca la stratificazione di norme oggi esistenti. Anzi è indifferibile un intervento deciso di revisione complessiva della tassazione immobiliare nel nostro Paese, tassazione considerata il vero ostacolo ad una ripresa effettiva del nostro settore e quindi dell’economia italiana in generale. Uno degli altri aspetti che comporta rilevanti difficoltà nello svolgimento dell’attività delle nostre imprese è quello concernente l’accesso al credito. Difficoltà - spiega il presidente del Collegio - che riguardano sia i possibili acquirenti sia le necessità finanziarie a sostegno degli investimenti delle nostre aziende”.

Il difficile rapporto con il sistema del credito

“Oggi, infatti, nonostante la liquidità immessa e raccolta dal sistema, le banche sono diventate indistintamente più selettive nelle politiche d’impiego: a causa dell’elevata incertezza sulle prospettive dell’attività economica; a causa di regolamenti più stringenti e all’aumento di crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate). In questo contesto, banche e imprese sono, dunque, chiamate a sforzi notevoli e a volte difficili da sopportare, ma necessari”.

“Le banche non devono far mancare il sostegno alle imprese, devono continuare a investire nella formazione del proprio personale per migliorare la capacità di valutare le aziende, senza affidarsi solo a schemi di valutazione standardizzati. Le imprese devono accrescere la propria capacità di autovalutarsi, di pianificare gli investimenti, ma

soprattutto investire per migliorare la propria relazione con le banche, sforzandosi di rendere il dialogo più trasparente e continuativo. Con gli istituti di credito quindi abbiamo e ricerchiamo il dialogo, sappiamo che le banche sono aziende come le nostre e non enti di beneficenza, ma pretendiamo rispetto. Chiediamo interlocutori attenti e competenti, che ci affianchino anche nel giudizio dei progetti che presentiamo. Abbiamo cercato di dare una risposta alle difficoltà di accesso al credito”.

“Infatti con un istituto di credito del territorio, nell’ottica delle azioni volte a supportare le imprese associate, abbiamo previsto un privilegiato canale di finanziamento per i potenziali clienti di imprese associate che avvieranno opere di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente”.

Lavori pubblici: sì alla riforma, no all’illegalità

In tema di lavori pubblici il nuovo “codice”, recentemente approvato, rappresenta, per il settore, un passo fondamentale per la riforma del sistema degli appalti. Infatti il provvedimento detta principi volti a promuovere trasparenza, semplificazione e legalità.

Tiziano Pavoni ha sottolineato come si tratti di “uno strumento necessario che avrebbe dovuto imprimere una svolta su tali tematiche in un mercato che in questi anni ha manifestato più volte di essere vulnerabile agli assalti di pseudo imprese e centri di affari”.

“Nella realtà insieme a norme di sicuro interesse ve ne sono altre che difficilmente reggeranno: si pensi al limite al subappalto che costringe ogni impresa ad esegui-

“CON LA FIRMA
DEL PROTOCOLLO
DELLA LEGALITÀ
È STATO POSTO
UN TASSELLO
IMPORTANTE
CONTRO
LA CONCORRENZA
SLEALE”

re dal 70% al 100% del lavoro acquisito. In molti casi tale limite impedirà la reale fattibilità, cioè la realizzazione, dell'opera. Nel caso di pagamento diretto da parte della stazione appaltante, il subappaltatore è però ora l'unico responsabile di eventuali inadempienze retributive e contributive nei confronti dei propri dipendenti. Infine la previsione di indicare in sede di gara una terna di subappaltatori è stata imposta solo per i lavori sopra soglia, cioè poco oltre i 5 milioni”.

“Grande attenzione è stata posta poi al tema della qualificazione. Bene, dunque, la scelta del Governo di mantenere il regime Soa che a breve verrà profondamente rivisto, rafforzando i controlli sui soggetti certificatori”.

“È stata anche modificata la norma che riguarda i criteri di aggiudicazione. Pur rimanendo quale sistema usuale di aggiudicazione l'offerta economicamente più vantaggiosa, per appalti fino al milione di euro, è ora possibile, in alternativa, anche l'affidamento mediante procedura negoziata, cioè con inviti dell'Amministrazione a un gruppo ristretto di imprese, e la possibilità di utilizzare l'esclusione automatica delle offerte anomale al posto del massimo ribasso”.

Sul versante delle relazioni industriali il Collegio ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali di categoria, il Comune di Brescia e la Cassa Edile un protocollo d'intesa avente ad oggetto il tema della legalità per il settore”.

“Con il protocollo si sono gettate le basi per contrastare efficacemente le forme di illegalità, irregolarità ed elusione, oggi presenti anche nell'edilizia bresciana. Si tratta di fenomeni negativi in



Da sinistra a destra: il presidente Tiziano Pavoni, il Vicepresidente nazionale dell'ANCE, Giuliano Campana e il direttore del Collegio, Francesco Zanframundo

parte innescati da fattori quali: crisi economica e del settore edile, stretta del credito, cronica diminuzione degli appalti pubblici e privati ed esasperata produzione legislativa”.

“Tutto ciò comporta anche pesantissimi e distorsivi effetti sul mercato, favorendo la concorrenza sleale da parte delle “pseudo imprese” a danno delle imprese che da sempre operano con correttezza. Abbiamo assistito e stiamo assistendo a fenomeni sempre più marcati di detta concorrenza sleale. Tale fenomeno ha comportato pesantissimi effetti; in alcuni casi nostri colleghi sono stati costretti ad abbandonare, a chiudere. Non va poi tralasciato l'aspetto legato agli appalti pubblici. L'acquisizione di commesse da parte di imprese che non rispettano le norme di legge e di contratto, generano la fondata preoccupazione che l'opera possa non essere portata a termine, ovvero non venga correttamente eseguita, ricalcando il noto cliché di opere pubbliche incompiute o da risanare o non iniziate”.

“Al prezzo più basso non corrisponde ovviamente la migliore qualità”.

“Con la sottoscrizione del protocollo si è dato un concreto e forte segnale di contrasto a tali fenomeni, valorizzando altresì le imprese che operano correttamente sul mercato”.

L'innovazione riparte dal digitale

Sui temi afferenti l'innovazione tecnologica, di particolare rilevanza e di impegno per il Collegio è risultato quello del Bim: ossia del nuovo metodo di organizzazione del processo produttivo mediante la digitalizzazione dei processi di progettazione, esecuzione e controllo delle opere.

“Il Bim - ha detto a tal proposito Pavoni - nel settore delle costruzioni rappresenta il perno centrale per l'innovazione digitale. Tale nuova metodologia è sicuramente di primaria importanza per il nostro settore, per donare nuove capacità competitive alle imprese e aprire spiragli di rilancio ad un'economia ormai da troppo tempo in grave difficoltà. Uno strumento che consente a tutti i numerosi operatori che intervengono nel processo produttivo edilizio, di fare riferimento al

“L’INNOVAZIONE
COSTITUISCE
IL PERNO ATTORNO
AL QUALE
L’EDILIZIA PUÒ
VINCERE LA
SCOMMESSA
CONTRO LA CRISI”



medesimo modello tridimensionale dell’edificio”. “Ciò permette di ridurre considerevolmente i tempi e i costi di produzione grazie alla diminuzione esponenziale degli errori legati, tradizionalmente, ai molteplici passaggi di informazione tra i vari attori delle diverse fasi realizzative dell’opera. Si profila quindi come un importante soluzione per consentire alle imprese di riposizionarsi competitivamente sul mercato con una concreta possibilità di uscire dalla attuale fase di crisi”.



*Tiziano Pavoni durante
il suo intervento*

“L’impresa edile ha quindi una grande responsabilità anche come promotrice dell’innovazione del processo produttivo. Innovazione che consentirà il riconoscimento di un valore aggiunto agli interventi realizzati con tali strumenti innovativi, rendendoli rispondenti alle attuali e future richieste del mercato”.

L’impegno associativo nell’urbanistica

“In materia urbanistica, l’impegno dell’Associazione si è concentrato sui temi relativi alla legge regionale sul consumo di suolo ed alla variante al Pgt del Comune di Brescia. Due provvedimenti che hanno avuto in comune il principio ispiratore della riduzione delle superfici destinate all’edificazione. Principio questo che come costruttori abbiamo dichiarato di condividere. Ma ciò non significa che non si possa considerare nient’altro all’infuori del consumo di nuovo territorio. Se così fosse, rischieremmo di compromettere il raggiungimento di finalità parimenti fondamentali quali il rilancio dell’attività economica e la crescita dei livelli occupazionali, soprattutto in un momento quale l’attuale di estrema difficoltà. Con



*Emilia Ardesi presidente
del Gruppo Giovani*



*Il vicepresidente
Ernesto Bruni Zani*



*Giampaolo Premoli presidente dei
Revisori dei conti*



*Il vicepresidente
Mario Parolini*

questo non intendo disconoscere la giusta finalità dei provvedimenti in parola. Ritengo invece sottolineare che il presupposto necessario a dette finalità non sia il vietare per legge il consumo di suolo, ma il necessario conseguimento di un corretto equilibrio tra le nuove realizzazioni e il riuso dell'edificato”.

“Non possiamo dimenticarci che dell'espansione urbana e delle infrastrutture che oggi, passatemi il termine demonizziamo, di queste opere ne abbiamo avuto estremo bisogno per diventare il Paese che oggi siamo. Gli steccati normativi posti con i soli divieti e le campagne contro ogni possibile intervento edile, non sono la migliore soluzione alla tutela del territorio. Tutela che necessita invece di un piano di azione più compiuto. Piano d'azione che deve avere come asse portante la riqualificazione del tessuto urbano esistente ed una attenta e scadenzata, nel tempo, riduzione del consumo di suolo”.

“Sul piano della riqualificazione, anche alla luce della nuova domanda urbana, è indubbio che l'espansione territoriale che ha caratterizzato il passato vada ripensata orientandosi sul riuso del suolo”. “In tale contesto abbiamo apprezzato la politica incentivante per sostenere la rigenerazione dell'esistente e nel contempo per cercare di sostenere il nostro comparto da parte del Comune di Brescia. Si tratta di una riduzione del contributo di costruzione dovuto per i lavori di ristrutturazione degli immobili siti nel Comune di Brescia con la previsione di riduzioni ad hoc per le aree degradate. In merito alla seconda considerazione, ossia la graduale riduzione di consumo di suolo, rilevo come la legge regionale preveda

un arco temporale entro il quale i vari Piani di Governo del territorio devono attuare detta riduzione. I tempi adottati, anche se ristretti, mi sembrano in linea con le aspettative di noi costruttori. Così, invece, non è stato con le previsioni dettate dalla variante al PGT del Comune di Brescia. L'Amministrazione cittadina ha infatti dettato una disciplina che stabilisce tempi più stringenti rispetto a quella regionale, azzerando un considerevole numero di possibilità edificatorie, già in essere, sin dalla data di adozione del provvedimento. Nonostante i nostri ripetuti interventi volti a modificare la disposizione, il Comune ha ribadito la coerenza delle decisioni assunte senza modificarle”.

Il grande male? È la burocrazia

“Sul tema della burocrazia sottolineo come, per lo sviluppo, bisogna costruire un ambiente favorevole alla nascita e alla crescita delle imprese, gli unici soggetti in grado di creare ricchezza e lavoro. Nessuno pensa, naturalmente, a un'impresa che sia sottratta alla legge, protagonista anarchica ed egoista delle meccaniche sociali. Tutt'altro: la buona cultura d'impresa conosce bene valori e logiche dei mercati che hanno bisogno d'essere ben regolati, trasparenti, efficienti”.

“Si richiede invece che non ci siano ostacoli tali da bloccare le dinamiche essenziali dell'impresa stessa. Vincoli da eccesso di burocrazia, che deve essere snellita e rispondente agli odierni tempi del mercato e del lavoro. Spesso a maggior burocrazia corrisponde maggior corruzione. In un contesto di semplicità, è più facile anche il

controllo”.

“Snellimento e semplificazione non sono solo problemi legati alla produzione normativa, sulla quale molto ci sarebbe da dire anche solo contando i decreti attuativi che ogni legge si trascina. Sono problemi che non finiscono con la pubblicazione in Gazzetta delle leggi, magari anche ben scritte e comprensibili, ma che richiedono un presidio a cascata e la volontà dei successivi livelli di governo della cosa pubblica di attuare le norme di semplificazione, non come solo un atto formale di adempimento, ma come atto sostanziale di rinnovamento. Molti problemi nascono anche dalla difficoltà di capire e interagire correttamente con un apparato burocratico così complesso da non sapere, esso stesso, come muoversi. Una giungla che, alla fine, soffoca tutti quelli che cercano di percorrere le strade maestre e facilita chi le aggira”.

“Ho tratteggiato i più importanti ambiti - ha concluso Pavoni - che hanno interessato l'azione del nostro Collegio. Ma il nostro impegno non si è esaurito su quanto esposto. Abbiamo avviato azioni destinate a rafforzare l'attività dell'Associazione. Abbiamo infatti avviato una riorganizzazione degli uffici al fine di rendere sempre più rispondenti alle necessità degli associati i servizi offerti dal Collegio. Siamo infatti convinti che si possa raggiungere una sempre più puntuale risposta alle esigenze delle imprese, ottimizzando il patrimonio di conoscenze di cui dispone il Collegio. Individuando anche canali di comunicazione più veloci ed immediati per fornire più rapidamente le notizie di diretto interesse per il nostro settore”.

“Abbiamo anche conseguito,

“MOLTI PROBLEMI
NASCONO DALLA
DIFFICOLTÀ
DI INTERAGIRE
CON UN APPARATO
BUROCRATICO
TROPPO
COMPLESSO”

in tale opera, risparmi di spesa, ed il nostro bilancio prevede per l'anno in corso un sostanziale pareggio. Stiamo altresì promuovendo un maggior coinvolgimento dei soci, di voi cari amici, nella vita associativa. Siamo infatti convinti che per meglio rappresentare le nostre istanze, per aver un più compiuto quadro delle necessità del nostro comparto, sia necessario il contributo di tutti noi. Solamente grazie a quanti avanzano critiche costruttive, suggerimenti, condivise valutazioni e soprattutto grazie a quanti partecipano attivamente e direttamente alla vita del Collegio sarà possibile conseguire importanti risultati per il nostro settore”. “Stiamo perseguendo, per tali fini, una sistematica attività di lobby sia a livello nazionale che in ambito regionale e provinciale. Gli aspetti legati a detta azione hanno toccato le aree relative all'innovazione tecnologica, all'urbanistica, alle relazioni industriali, alla fiscalità immobiliare ed ai lavori pubblici. Attività che abbiamo esplicato non solo nelle varie sedi Istituzionali, ma anche presso Associazioni e Ordini professionali sia della nostra Provincia, della nostra Regione e sul territorio nazionale”.

“Infine, un ringraziamento del Presidente va ai dipendenti del Collegio, ai nostri più stretti collaboratori, per l'impegno e la professionalità che hanno dimostrato nello svolgimento dei numerosi e specifici compiti a loro affidati. Al direttore, al vicedirettore e a tutti i funzionari ed impiegati va il nostro sentito ringraziamento per l'attività prestata”.

Un particolare ringraziamento è stato offerto da Pavoni all'amico Giuseppe Anguissola. “Caro Beppe, alla fine dello scorso anno hai concluso, conseguendo il meritato

pensionamento, il Tuo rapporto di collaborazione con il Collegio. Hai iniziato a prestare la Tua attività a favore dell'Associazione sin dal marzo dell'anno 1974 ed hai quindi vissuto quasi ben 42 anni di lavoro con noi. Un significativo traguardo. Sono stati anni nel corso dei quali hai dimostrato la Tua indiscussa professionalità ed un senso del dovere e di appartenenza nei confronti della nostra Associazione, non comuni.

“Molteplici sono state le occasioni nel corso delle quali abbiamo potuto contare sul Tuo prezioso apporto, ne cito alcune le più significative: i confronti con l'Amministrazione cittadina in occasione dei PRG e dei PGT, l'impegno nella Commissione edilizia del Comune di Brescia, la gestione delle controversie tra le nostre imprese e i committenti privati e pubblici, l'elaborazione del Prezziario e la continua e costante opera consulenziale alle nostre imprese sui temi dell'urbanistica e dei lavori pubblici”.

“Caro Beppe, Ti voglio esprimere la gratitudine mia personale, dei consiglieri e delle nostre imprese per l'attività professionale da Te svolta”.

“Grazie ancora e con l'augurio più sincero per un tuo e dei tuoi familiari sereno futuro, ti stringo in un sentito e caloroso abbraccio”.



Giuseppe Anguissola

IL NUOVO CONSIGLIO DEL COLLEGIO

Al termine degli interventi del presidente Tiziano Pavoni e dei presidenti dei Giovani e degli organi paritetici, si sono svolte le operazioni di voto e di scrutinio che hanno portato all'elezione dei consiglieri che, a loro volta, nomineranno il presidente, i vice e i presidenti degli enti paritetici. Ecco i nominativi:

Giorgio Archetti

Paolo Bettoni

Ernesto Bruni Zani

Giuliano Campana

Raffaele Collicelli

Angelo Deldossi

Fausto Gasparini

Corrado Gatti

Primo Ider

Mario Parolini

Tiziano Pavoni

Giampaolo Premoli

Fabio Rizzinelli

Alberto Silvioli

Stefano Vezzola